



Se chiunque riuscisse a soffermarsi, anche solo per un istante, a riflettere sulla consuetudine della vita quotidiana e su come costantemente ci si imbatte in singolari situazioni in cui l'unica possibilità nel raggio delle proprie azioni è rendersi utile, si coglierebbe la rivelazione del vivere l'essenza di un'opportunità, conferita da un'intelligenza ben più imponente di quella umana.

In tal senso, nessuno resterebbe immune dalla possibilità di immedesimarsi, per un'ora, un giorno, o una vita intera, nelle sembianze di chi si trova in una condizione di svantaggio accogliendo con rispetto e riconoscenza tutto ciò che si può ricevere, restituendo con dignità la dignità stessa.

Le mura del nostro Pronto Soccorso sono infarcite nella loro usura, da un indulgente carico di voci irrimediabilmente fioche o viceversa influenti, ma soprattutto da una disparità di eventi connotati da una natura eterogenea. È un po' come se il fruire inarrestabile del tempo riflettesse la quotidianità dell'agire di chi vi abita all'interno, sull'architettura che lo ospita, rendendola logora, quasi stanca. Accade però, con una singolarità relativa, che all'interno di questa stravagante fortezza, ogni nuovo giorno non assomigli mai a quello appena compiuto. Paradossalmente, chi vi opera all'interno, regredisce all'infantile epoca in cui esiste una relatività del tempo necessariamente personale al punto da renderci inabili a cogliere nettamente la linea di demarcazione, che segna il proseguire delle ore e dei giorni, o più in generale del tempo che passa. Per chiunque lavori in Pronto Soccorso, sole e luna sono uno sfondo stravolto e inverso rispetto alle comuni giornate di chiunque altro, il giorno rincorre la notte

che precede un nuovo giorno e così via, senza nemmeno che ormai nessuno più se ne accorga. Sabati, domeniche, feste, nessuna dissonanza, qualsiasi istante diventa infatti contemporaneamente valido e neutrale. In questo luogo, c'è e ci sarà sempre qualcuno all'erta, pronto a mettersi in gioco per prolungare la partita contro ciò che è umanamente inevitabile.

Ciò che rende particolarmente speciali le persone che ho conosciuto in questa mia esperienza appena conclusa, è proprio il voler trascorrere l'essenza di una scelta professionale confrontandosi incessantemente e in modo combattivo, con l'evidente austerità di questa dimensione, e l'esigere per sé, la volontà di essere considerati non solo validi professionisti, ma soprattutto stimabili colleghi e Amici. Vi ho incontrati e conosciuti tutti, più o meno a fondo, porterò con me la singolare capacità di ciascuno di voi nello stabilire un rapporto empatico a risoluzione di una relazione d'aiuto, di qualsiasi natura essa sia, prescindendo da giudizio e discriminazione, condividendo e accettando la storia che ogni persona porta con sé, dal piccolo paziente all'anziano, in qualsiasi era della vita, o in qualsiasi condizione di infelicità. Il significato di queste poche righe vuole esser semplice, trasmettervi stima, riconoscenza e affetto, ciascuno di voi in sé sa di avermi regalato un grande ed importante aiuto.

...Grazie di cuore...

Dario Cremonesi

inf. presso Pronto Soccorso Sant'Anna
Pronto Soccorso S. Anna - CO, 15 gennaio 06

